

Leggete il Concorso Cinematografico Kines - Caesar Film!

ROMA

Via Aureliana, 39
5 Luglio 1931 - IX

ANNO XI - N. 27
Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

In questo numero:

AVVISO AI RIVENDITORI

Concorso Kines - Caesar Film per un attore ed un'attrice cinematografici. Premio: una scrittura alla Caesar Film.

IMMENSO SUCCESSO DI

ALIBI!

il romanzo poliziesco scritto in collaborazione col pubblico.

Cnel - Le Vespe - Le più belle fotografie - Tutte le solite interessanti rubriche



GRETA NISSEN, GLORIOSA BELLEZZA NORDICA, IN UNA SCENA D'UN RECENTE FILM FOX

Concorso "Caesar Film - Kines", per la Rinascita della Cinematografia Italiana

La pubblicazione del bando di concorso *Caesar Film-Kines* ha praticamente paralizzato i nostri uffici, per la valanga di lettere che ci ha portato, per le visite e le telefonate che ci sono piovute addosso.

Così non va, amici cari. Se noi siamo costretti a ricevere centinaia di persone ed a rispondere a centinaia di telefonate, non abbiamo più il tempo materiale per sbrigare il lavoro ordinario e straordinario. Ciò non deve essere, sotto pena di farci andare al manicomio o scappare all'estero... Vi preghiamo quindi di attenervi alle norme del concorso: di spedire le fotografie per posta, di non venire a raccomandarsi o a farsi raccomandare perché è inutile se non dannoso, dato che, anche se un candidato si presenta con la raccomandazione del Padre Eterno, se non va, lo bocceremo lo stesso, pur fingendo di dare molta importanza alla raccomandazione. Anzi, essendo la raccomandazione una cortese forma di prepotenza, noi ce ne secciamo e ce ne vendichiamo, bocciando, a preferenza, il candidato raccomandato.

È chiaro?

Non possiamo rispondere personalmente a nessuno, perché le lettere costano, oltre al danaro, anche il tempo. Riprenderemo per qualche settimana la rubrica *Chief*, in cui rapidamente daremo risposta ai quesiti riguardanti il Concorso e *Atibi*. Accludere il francobollo per la risposta significa solo regalarci quel francobollo, ma non otte-

Bando di Concorso

1) È aperto un concorso fra tutti gli abbonati e lettori — abbonate e lettrici — di *Kines* per un posto di attrice e di attore da scritturarsi dalla *Caesar Film* in un ruolo importante, alle condizioni stabilite dal contratto di lavoro dei Sindacati Fascisti;

2) La *Caesar Film* si riserva il diritto di riconfermare per un secondo film l'attore e l'attrice prescelti, ad ultimazione del primo film. I vincitori del concorso non potranno, pertanto, scritturarsi con altre Ditte Cinematografiche o spettacolistiche italiane ed estere senza aver ottemperato ai loro obblighi verso la *Caesar Film*;

3) Il concorso dovrà essere portato a termine nello spazio massimo di tempo di quaranta giorni, a cominciare da domenica 28 giugno;

4) I concorrenti dovranno spedire alla Redazione di *Kines*, servendosi dell'apposito talloncino-indirizzo, tre fotografie (testa, persona intera, costume da bagno) entro la domenica 19 luglio p. v. e tali fotografie potranno essere pubblicate da *Kines* se i concorrenti ne autorizzano la pubblicazione. Le fotografie dovranno essere di formato 9x12 minimo. Insieme alle tre prescritte si potranno spedire anche altre fotografie;

5) Le fotografie dovranno essere accompagnate dalla scheda di concorso che si pubblica in questo numero. Ogni indicazione falsa o reticente sulla scheda istessa non può danneggiare al-

nero risposta diretta. Dico bene o dico bene?

Ancora: è perfettamente inutile rivolgersi ai singoli membri della giuria. Noi li abbiamo scelti principalmente perché sappiamo che sono persone superiori, preoccupate solo della Rinascita del Cinematografia Italiana, ed incapaci di posporre a tale grande idea l'interesse di un candidato o d'una candidata. È chiaro?

Nota bene importantissima. È inutile, anzi dannoso, farsi fare delle fotografie costose e leccate da un abile e compiacente ritoccatore. Le fotografie non sono né possono essere elementi decisivi della vittoria; la vittoria è data solo dal provino che sarà fatto alla *Caesar Film*. Se avete un bel nasetto a patata è inutile farvelo ritoccare nella speranza d'ingannarci, perché noi siamo troppo pratici di fotografia e di ritocco, e sappiamo subito scoprire la magagna. E non crediate che il prefato nasetto a patata vi possa nuocere, o che la sfolgorante bellezza regalatavi da un ritoccatore possa giovarvi. Greta Garbo non è bella nel senso assoluto dell'aggettivo, Ronald Colman non è bello id. id. id. Eppure sono due grandissimi attori. Una delle più belle donne d'Europa è certamente Edmonde Guy. Con tutto ciò, quando ha fatto del cinematografo, non ha interessato nessuno, mentre Asta Nielsen, che non è mai stata una Venere, ha dominato per dieci anni lo schermo internazionale.

Ciò premesso, ripubblichiamo la scheda ed il

tri che il concorrente, o libera la direzione di *Kines* e della *Caesar Film* da ogni responsabilità ed impegno;

6) Sulle fotografie e schede la Commissione giudicatrice farà una prima scelta di dieci concorrenti — cinque uomini e cinque donne — i quali saranno invitati a Roma per il provino voce e figura;

7) Le spese di viaggio dei concorrenti — andata e ritorno in prima classe, cinque giorni di soggiorno a Roma in un grande albergo — saranno a carico della *Caesar Film*. Alle concorrenti che lo chiedessero sarà concesso di farsi accompagnare da una persona di famiglia, la quale godrà delle stesse facilitazioni di viaggio e di soggiorno;

8) La giuria sarà presieduta dall'on. Giuseppe Barattolo, ed è composta da Franco Liberati, Francesco Fedele, Nicola De Pirro, Eugenio Giovannetti, Mario Gargiulo, Silvio D'Amico, Amleto Palermi, Enrico Guazzoni, Guglielmo Giannini, un'attrice di prosa, un maestro di musica.

Si ricorda ai concorrenti che siamo in epoca di *cinematografia parlante*, e che quindi, oltre alla bellezza, bisogna possedere una buona dizione italiana, priva d'inguaribili inflessioni dialettali. Si può essere fotogenici come John Gilbert o Greta Garbo, ma parlare come Guglielmo Giannini o Amleto Palermi. In tal caso non si potrà aspirare che ad un posto di generico in una

Scheda per il Concorso "Caesar Film - Kines", per un attore ed un'attrice cinematografici italiani

Cognome e Nome

Sesso Età, anni

Luogo e data di nascita

Residenza attuale

Stato civile

Altezza m. Busto cm. Dentatura

Colore dei capelli Colore degli occhi

Avete mai recitato? Con chi?

Siete filodrammatico?

Se sì a quale Filodrammatica siete iscritto?

La critica s'è mai occupata di voi? In caso affermativo accludete tali critiche alla scheda.

Conoscete lingue estere? Quali?

Sapete nuotare? Guidare l'automobile? Motocicletta?

Indicate quali altri sports praticate

Ritagliare, riempire e spedire questa scheda insieme alle fotografie alla Redazione di KINES

compagnia napoletana o siciliana; ma giamaì alla scena o allo schermo italiano. I filodrammatici hanno quindi le maggiori chances di riuscita. Comunque: non scoraggiarsi, poiché né la *Caesar Film* né noi abbiamo la pre-

tesa di ottenere la perfezione da questo concorso, ma solo degli elementi perfezionabili in seguito a studio o buona volontà.

Coraggio dunque: e al lavoro per la fortuna della Cinematografia Italiana!

AVVISO AI RIVENDITORI

In una seduta del mio processo, l'editore Angelo Rizzoli, testimone d'accusa, ha detto che i suoi giornali si vendono per l'organizzazione di cui egli dispone. Io credo, invece, che i giornali si vendano quando sono fatti bene e onestamente, e quando i rivenditori vogliono o sanno occuparsene e preoccuparsene. Voi dunque, che siete lavoratori come me, molte volte sfruttati indegnamente, come è capitato a me, dalla prepotenza degli editori che si son fatti milionari con i nostri sudori, dovete vendermi bene « Kines », e portarmelo a centomila copie.

tutte le altre brutte copie dell'« Amore Illustrato » in rotocalco riunite insieme, non valgono una pagina di questo eroico « Kines ».

Vendetelo bene, dunque; aumentate le vostre richieste alla S. A. Diffusione in Via Torino 135 - Roma, e se c'è qualcosa nel servizio di distribuzione che non va,

scrivete direttamente a me ed io farò di tutto per contentarvi. Pagate i vostri conti appena li ricevete; non aspettate! Noi non siamo milionari. Ornate le vostre edicole con « Kines », fatele fotografare ed inviatemi questo fotografie: le pubblicherò molto volentieri.

Oggi che il giornale è stato riconosciuto nostro dal Tribunale di Roma bisogna portarlo alla tiratura che merita e che Rizzoli stesso non ha mai saputo dargli. Raccomando la massima volenterosità ai rivenditori di luoghi di villeggiatura: questo è il momento d'aumentare la vendita. I rivenditori di luoghi di villeggiatura possono mandare fotografie di panorami, scene, villeggianti. Se le fotografie sono belle le farò stampare, naturalmente col nome del rivenditore che le avrà spedite.

Al lavoro! Dimostrate che i giornali li vendete voi, e non i pesociani imboscati dietro le loro scrivanie nei freschi uffici

GIANNINI

Alla Redazione di

K J N E S

(Sezione concorso)

Roma - Via Aureliana, 39

MASCHERE GIUDIZIARIE

Il mio indirizzo è in Via Aureliana 39. C'è sul giornale, sull'elenco telefonico, su riviste italiane ed estere, su tutti gli atti dei miei numerosi processi.

Con tutto ciò un atto legale molto importante mi è stato notificato in *Via Aurelia 39* — fuori Roma, si può dire: più verso Civitavecchia che nell'Urbe — e mi ha prodotto un certo fastidio, perchè m'ha fatto dichiarare *irreperibile*.

Conseguenze il fatto non ne ha avuto, perchè i miei difensori, per fortuna, hanno potuto correre ai ripari reclamando a chi di dovere. Ma, se non fossero stati informati per pura combinazione del... disguido, fra un mese, due, tre — non so quando — avrei dovuto subire le gravi conseguenze della mia irreperibilità.

Si tratta d'un disguido: siamo d'accordo. Del disguido non posso, in coscienza, accusare nessuno: sono cose che capitano. Oh Dio: potrei osservare che, oltre al mio indirizzo solito ne ho dieci altri: presso il Sindacato Giornalisti, presso parecchi editori cinematografici teatrali musicali letterari, presso i miei avvocati, negli studi dei quali elettivamente mi domicilio. C'era, l'indirizzo giusto, perfino nel fascicolo dello stesso procedimento per il quale fu spiccato l'atto in questione. Ma *Via Aurelia*, fra Roma e Genova, ha una certa assonanza con *Via Aureliana* traversa di *Via Venti Settembre*, e benchè il fatto appaia molto strano e troppo singolare, si può e si deve pensare al puro caso.

Si può e si deve, dico, perchè escludo che il disguido sia avvenuto ad opera di qualche smaliato frequentatore di ambulacri giudiziari. Sarebbe troppo ignobile e troppo spregevole. In qualunque combattimento, anche mortale, io amo presumere almeno un minimo di onore cavalleresco nell'avversario: se dovessi disprezzarlo al punto di non riconoscergli quel minimo mi ritirerei dal duello: non so battermi con i porci e con i serpenti.

Ammetto il disguido innocente ed involontario e tengo a dichiarare pubblicamente quest'ammisione. Chi ricorresse ad un simile osceno stratagemma per ottenere un vantaggio, se parte in causa sarebbe un volgare mascalzone, se avvocato insozzerebbe la toga concessagli per esercitare un ministero di giustizia e non certo per coprire un mestiere di lurido mezzano.

Questo penso, e questo scrivo e sottoscrivo io, Guglielmo Giannini. Se qualcuno ha obiezioni da muovermi in proposito può accomodarsi quando vuole.

Giannini

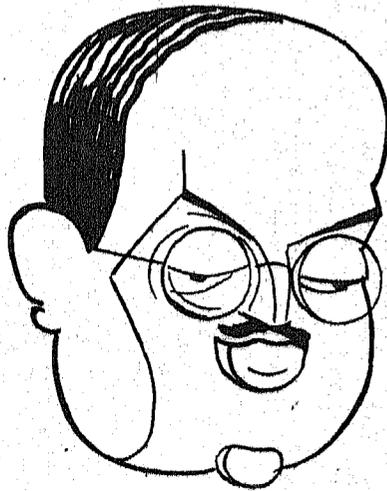


Quadri fotografici: Greta Nissen, della Fox

SILVIO D'AMICO E LE FUTURE STABILI DI PROSA

La decisione della *Corporazione dello Spettacolo* — d'appoggiare e far sua l'idea di potenziare il Teatro di Prosa con provvedimenti di carattere politico — può ben dirsi una vittoria di Silvio d'Amico, l'eminente critico teatrale della *Tribuna*. Per anni ed anni egli ha combattuto in pro della grande idea, ed ha finalmente trovato, nella *Corporazione dello Spettacolo*, gli alleati che meritavano e l'idea e il suo tonace appassionato propugnatore.

Oggi si pone la domanda: e chi deve reggere le due "Stabili" decretate di Roma e di Milano? Gli autocandidati sono subito sorti, e già s'incomincia ad avvertire il puzzo di quella lurida speculazione che si cela dietro l'insegna dei giovani e dei nuovi. A strancar subito ogni velleità del solito gruppo di famelici spudorati che dell'ingloriosa giovinezza nulla hanno dato alla Patria — ma solo dalla Patria



preteso prebende, sussidi, titoli, protezioni e monopoli — sarà bene proclamare ben chiaro che l'onore e l'onere dell'impresa toccano a Silvio d'Amico. L'onore perchè chi ha vinto deve poter abbracciare la vittoria; l'onere perchè d'Amico è innanzi tutto uomo dotato di squisito senso di responsabilità. Tanto per dirne una: non tenterà certo d'imporre alle "Stabili" un proprio repertorio, come purtroppo abbondantemente avviene in altri organismi simili, retti con criterio più commerciale che artistico.

Quindi niente giovani dei soliti, niente nuovi dei solitissimi: ma Silvio d'Amico. Al quale bisognerà concedere altresì la massima libertà d'azione, perchè il programma che vuol applicare è pubblico — e si ha il diritto, oltretutto il dovere, di vederlo messo in atto dal suo propugnatore.

Morris ricordava che Sid e Nelly si tenovano per mano nel palchetto del "National..."

ALIBI!

2ª puntata - vedi num. precedente

A questa puntata hanno collaborato con consigli, suggerimenti, trovate ecc. i lettori sigg. Nora Mari, A. Sam, Gino Stolfo, Tomaso Bendazzi, Vittorio Ancona, Alfredo Salvatori, Silvano Bacci, Celestino Rigoni, Lettore di Brindisi, Furio da Sogliano Micea, Giulia Floria. La puntata è stata estesa da Guglielmo Giannini.

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

Mentre il capitano di Polizia Morris è al Teatro National, conversando durante un intervallo col dott. Wright, medico comunale addetto al teatro stesso, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del serpente di Polizia Donagan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Makenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella cabina telefonica per telefonare a sua



volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumato evidentemente da Nelly perché è tinto all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulle labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico. Turbatissimo dalla drammatica coincidenza, si allontana per prendere un caffè, accompagnato dall'agente Steven. Egli vuole pensare, rassicurarsi, prima di parlare all'onesto Donagan della condotta sospetta di sua figlia.

II.

Corazzato contro tutte le sorprese, abituato a non meravigliarsi di nulla, convinto che, in una inchiesta giudiziaria, chiunque può essere sospettato e che è somma imprudenza, per non dire follia, convincersi che qualcuno sia o non sia colpevole solo perché alcuni degli indizi apparentemente lo stabiliscano, Morris non riusciva a persuadersi che Nelly potesse entrare, in un modo qualsiasi, nel truce delitto avvenuto un'ora prima.

« Vediamo — pensava camminando verso il bar della 26ª strada, seguito dall'agente Steven che si studiava di adattare il suo passo a quello del superiore — vediamo dunque in che modo, per quale ragione, in che tempo Nelly abbia potuto partecipare al delitto. Prima di tutto: che cosa prova questa partecipazione? Il mozzicone di Matossian tinto di rosso cinabro: sia bene — ma poi? La sua evidente complicità con Sid Makenzie... Ma come si fa a stabilire che Sid Makenzie entrò nel delitto? Sid era al National con me: lo abbiamo ben veduto io e il dottor Wright! A quest'ora c'è ancora, perché la rappresentazione non dev'essere ancora terminata. E se c'è lui c'è anche Nelly! Come potevano essere contemporaneamente al National ed alla Banca dell'Est? L'alibi è indiscutibile: è il solito alibi perfetto che difende quel mozzicone di Sid... »

Morris si eccitò a quell'idea. Senza avvedersene cominciò a parlare:

« L'alibi — disse — l'alibi! Questa è la chiave di tutto il mistero! »

« Così penso anch'io, signor ispet-



Sid Makenzie era uscito quel giorno dal carcere...

— Non è una magra soddisfazione, Steven.

— Non è nemmeno grassa... Passare due anni in carcere e poi sentirsi far delle seuse... Ma eccoci al bar, signor ispettore.

Entrarono, si fecero preparare un buon caffè, lo sorbirono lentamente. Morris fece qualche domanda al *barman*: aveva notato nessuno poco prima o poco dopo le 10,45? Il *barman* non aveva notato nessuno.

— Dov'è il telefono? — chiese Morris. Vorrei telefonare.

— E' guasto, signore — rispose il *barman*.

— No, no! Non è guasto — esclamò una vocina di donna, mentre di dietro al registratore emergeva la figura della cassiera del bar. Non vedi ch'è l'ispettore Morris, stupido? Dovete scusarlo — proseguì la donnetta — è poco pratico di New York, essendo arrivato da pochi giorni da un paesello vicino a Buffalo... Gli abbiamo ordinato di dir sempre ch'è guasto per liberarci dei seccatori. Poi c'è il telefono a moneta poco più avanti.

— Mi scusi — disse arrossendo il

ALIBI!

(Continuazione della 2. puntata)

chetto di *Matossian* e ne accese subito una, dandone un'altra alla bionda.

— Dov'è il telefono? — chiese Morris con voce breve.

— Di qui.

Morris andò al telefono e chiamò il *National*.

— Il dottor Wright, prego... D'urgenza: sono l'ispettore Morris — disse appena stabilita la comunicazione.

— Non c'è — gli fu risposto. È stato chiamato dall'ufficio di Polizia per una constatazione urgente.

— Il direttore del teatro, allora. Ma presto!

Qualche minuto dopo arrivò il direttore del teatro.

— Senta — gli disse Morris — ho bisogno di sapere in modo certo chi c'è nel primo palchetto di proscenio a destra. A destra, intendiamoci bene, del suggeritore: del pubblico, insomma!

— Ho capito.

tore — disse rispettosamente Steven avvicinandosi, convinto che Morris avesse parlato per avviare una conversazione con lui e chiedergli eventualmente il suo parere.

Morris guardò l'agente sorpreso della risposta, non essendosi sulle prime accorto d'aver parlato. Steven continuò:

— La chiave di tutto è certamente l'alibi, perché se voi stesso avete visto Sid al *National* non è possibile metterlo nemmeno in discussione. Ma bisognerebbe vedere se si tratta di un vero alibi o d'un trucco.

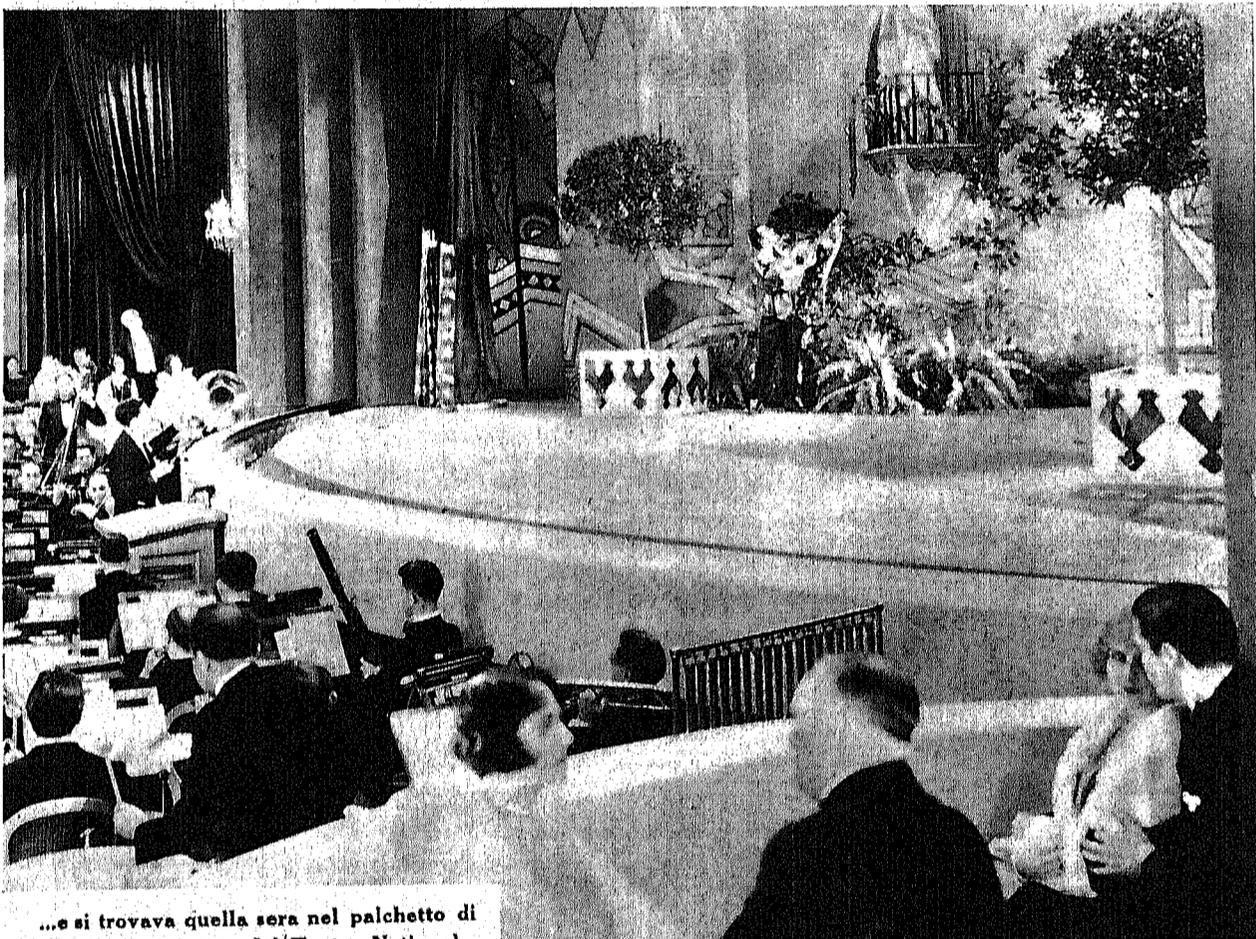
— Voi pensate alla possibilità d'un alibi truccato?

— Per lo meno non lo escludo, signor ispettore. Cinque anni fa — voi eravate ancora a Kansas o forse non ne avete inteso parlare — ci furono i famosi alibi di Ted O'Hara...

— Ah già... ricordo questo nome. Finì sulla sedia elettrica, se non sbaglio?

— Sissignore, ed lo fui presente all'esecuzione. Da tre o quattro anni avvenivano delle rapine audacissime, spesso complicate da omicidio, e in molte occasioni Ted fu apertamente accusato da testimoni che l'avevano visto operare. Ricordo anzi che un povero diavolo di cocchiere fu condannato a due anni di carcere per aver deposto il falso — mentre invece aveva detto la verità.

— Raccontatemi bene il fatto con tutti i particolari, se potete.



...e si trovava quella sera nel palchetto di proscenio a destra del Teatro National...

— Sicuro, che lo posso. Fui io ad arrestare il povero Bikerstaff, il cocchiere... Aveva moglie e figli, disgraziato! Egli depose d'aver visto coi suoi occhi Ted O'Hara colpire un signore sul ponte di Brooklyn, precisando l'ora e le circostanze. E Ted provò, con la deposizione di un ufficiale, d'un notaio, e d'un agente di cambio che a quell'ora precisa stava giocando il *whisky* nel *Green Club*, a Manhattan!

— Un alibi indimenticabile...

— Certamente. E Bikerstaff fu condannato per falsa testimonianza. Solo cinque anni dopo fu scoperto il trucco: Ted aveva un fratello gemello che gli rassomigliava perfettamente. Commettevano i delitti a turno, e, mentre l'uno operava, l'altro aveva cura di farsi notare in un luogo pubblico con gente perbene... Morirono tutti e due: Ted sulla sedia, e il fratello ucciso da uno dei rapinati che aveva del fegato. Ma Bikerstaff aveva già fatto i suoi due anni, ed ebbe solo la magra consolazione d'esser dichiarato innocente.

barman a Morris — ma se dovessimo far telefonare tutti...! Un'ora fa c'era una ragazza bionda con un giovanotto che hanno telefonato per venti minuti filati!

— Una ragazza bionda? Potete descrivermela meglio? Com'era vestita?

— Da sera, signore. E lui anche da sera in smoking, con cappello floscio, grigio chiaro.

— Di che parlavano?

— Non ci ho badato.

— Vi ricordate almeno con precisione quanto tempo fa, son venuti?

— Saranno state le dieci e mezzo... le undici meno un quarto...

— E' certo che non siano state le undici?

— No, signore. Alle undici non erano più qui. Lo ricordo bene perché a quell'ora è passato il tabaccaio dell'*Apollo* a chiedermi qualche pacchetto di sigarette *Matossian*.

— *Matossian*? Siete certo?

— Perbacco... Anzi, ora ricordo... Anche il giovanotto mi chiese un pac-

— Cerchi d'informarsi senza destar l'attenzione.

— Non dubiti.

Cinque minuti dopo il direttore ritornò.

— Nel palco c'è la signorina Nelly Donogan, il signor Sid Makenzie, il signor Nicola Ivanosky ed una signora russa, forse sua moglie.

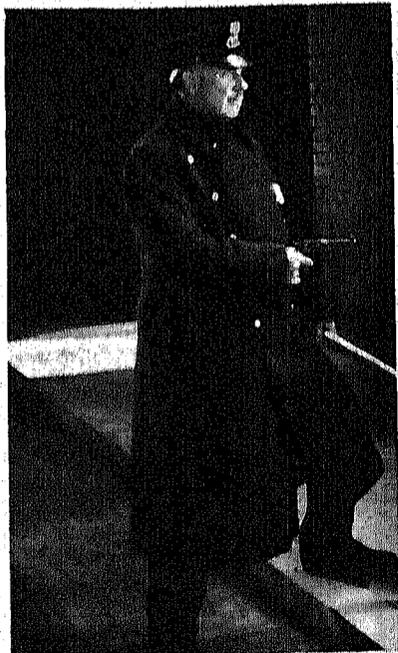
— Come avete fatto a sapere con tanta precisione questi nomi?

— La signorina Donogan ed il Sid Makenzie sono conosciuti dalla maschera. Ivanosky ha la pelliccia in guardaroba col nome scritto dentro... La signora che è con lui non ho potuto identificarla... Ma, se volete, posso entrare nel palco chiedendole se è la signora White... Un nome molto comune... Sarà costretta a dirmi il suo.

— No. Quanto dura ancora lo spettacolo?

— Sta per finire, signore. Dieci minuti al più.

— Bene, grazie.



...nell'ora in cui l'agente Kenyon fermava i suoi misteriosi assassini!



Morris appese il telefono al gancio e si precipitò fuori.

— Steven — disse concitato — i tuoi galloni di vice brigadiere sono in quel pacchetto di proscenio del National... Prendi il primo automobile che incontri, precipitati a teatro, segui i quattro... Se si separano cerca di seguirli lo stesso mobilitando tutti gli agenti di servizio a teatro... Non devi farti notare per nessun motivo! Mi telefonerai al commissariato. Corri!

Steven si lanciò correndo per la 26.a strada. Morris corse verso la Banca dell'Est in preda all'orgasmo che gli dava un terribile sospetto: che la figlia dell'onesto Donogan, Nelly — la donna ch'egli amava silenziosamente e profondamente, era una ladra ed un'assassina!

Giunse trafelato alla Banca.

— Niente di nuovo, Donogan?

— Una staffetta del commissariato, ispettore. Avvertono che a momenti sarà qui l'autoambulanza con un medico comunale per la rimozione del cadavere... Toh! Eecola!

L'autoambulanza arrivava velocemente: e ne discesero i conducenti e il dottor Wright.

— Povero Kenyon — disse questi con voce commossa. Gli avevo parlato oggi alle tre... Voleva due biglietti per martedì... Gran brutto mestiere il vostro, caro Morris!

E si chinò sul cadavere per fare una formale per quanto superflua constatazione di morte.

— Mi scuserete, ispettore — disse l'infermiere dell'autoambulanza. Non ho potuto ritornar subito perchè dal Commissariato era giunto telefonicamente l'ordine di passare a prendere il dottor Wright al National... Ho fatto più in fretta che ho potuto... un quarto d'ora dall'ospedale al teatro.

— Un quarto d'ora non sono tre quarti d'ora, brontolò Donogan. Sono tre quarti d'ora che siete partiti di qui!

— Prego, sergente... Ho aspettato dieci buoni minuti il dottore al National... Dal teatro a qui ci ho messo sei minuti precisi... Non è vero, dottore?

— Che cosa? chiese il medico, ancora commosso dal terribile spettacolo del corpo inanimato di Kenyon.

— Che abbiamo impiegato sei minuti precisi dal National a qui?

— Sei, sette... Che importa? Tanto non potevamo resuscitare questo poveretto! Per me può essere trasportato, ispettore.

Morris fece un gesto. L'infermiere, aiutato dallo chauffeur dell'autoambulanza e da Donogan, mise il corpo di Kenyon sulla barella, e la spinse quindi nell'autoambulanza.

— Io torno al teatro con lo stesso mezzo — disse Wright a Morris. Se avete bisogno di me...

— Sì, rispose Morris. Sentite, dottore.

Lo condusse in disparte e gli disse a bassa voce:

— Sappiatemi dire se Nelly e Sid sono ancora a teatro... con chi... e, se potete, dove vanno e con chi! È molto importante! Capite, dottore?

Wright scosse la testa addolorato.

— Povera ragazza! disse a bassa voce. — Basta — riprese riscuotendosi — il dovere soprattutto. Sono anch'io un funzionario, ispettore, e quello che mi impongono la mia coscienza lo compio anche se mi spiace.

Saltò nell'autoambulanza che s'allontanò velocissima.

Mentre la bianca vettura spariva all'angolo della 27.a strada, una Packard sbucò dalla via laterale opposta e si fermò davanti al gruppo di poliziotti. Ne discese il signor Joshua Mac Oliver, direttore generale della Banca dell'Est, in compagnia del segretario e del cassiere della Banca.

— Sono stato informato del delitto dal commissariato — disse. Vorrei procedere subito ad una sommaria verifica.

Entrò nella Banca seguito dai due impiegati, da Morris, Donogan e un agente. Il gruppetto silenzioso si diresse verso le camere corazzate. Passando il cassiere raccolse i due sacchetti pieni di banconote fatti mettere da parte da Morris, e ne dette uno al segretario, tenendo l'altro sotto il braccio.

Giunti alla porta ferrata del tesoro il direttore si fermò stupito.

— Ma è chiusa! — esclamò.

La porta era chiusa, difatti, e non presentava alcuna traccia d'affrazione.

— Avranno usato chiavi false, disse Donogan.

— Impossibile. Questa porta non si apre che a segreto, e solo noi conosciamo le parole.



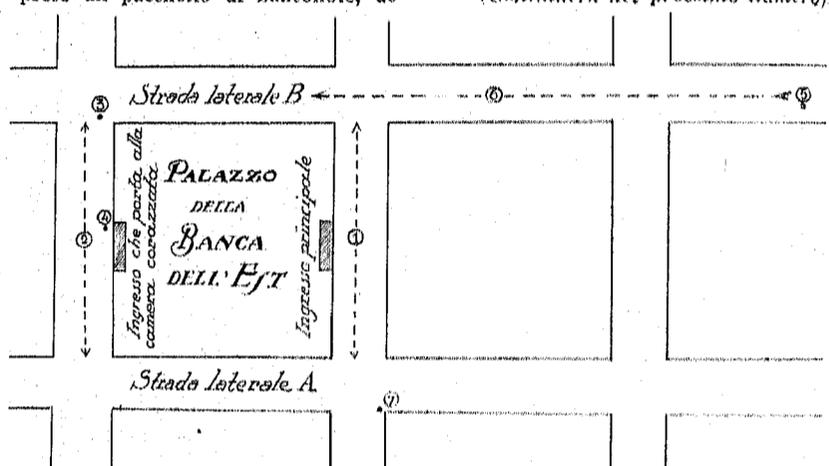
— E poi, disse il cassiere, perchè avrebbero perso tempo a chiudere dopo aver rubato chissà quante banconote? In questi due sacchetti ce n'è almeno per cinque milioni di dollari!

Allargò, così dicendo, l'imboccatura del sacchetto che teneva sotto il braccio, e, per un'abitudine professionale, prese un pacchetto di banconote, ac-

curatamente ordinate. Ebbe un gesto di stupore; trasse vivamente il pacchetto, guardò con attenzione una carta da cento dollari.

— Perbacco! — esclamò — non mi ero sbagliato al tutto! Sono biglietti falsi!

(Continuerà nel prossimo numero)



1. Percorso dell'agente addetto alla facciata principale — 2. Percorso di ronda dell'agente Kenyon — 3. Luogo in cui hanno chiacchierato l'agente Kenyon e la guardia della strada laterale B fino a 2 minuti prima dei colpi di revolver — 4. Posto in cui si trovava il cadavere di Kenyon — 5. Luogo dove si trovava la guardia della strada laterale B verso il posto dove giaceva Kenyon subito dopo aver udito i colpi di revolver — 6. Percorso dell'agente Steven, ritornando di corsa dopo uditi i due colpi di revolver — 7. Luogo ove si trovava la guardia della strada laterale A con la gamba sinistra frantumata dall'automobile passato a grande velocità.

Nozze Coletta - Consorti



Giovedì 25 giugno nella basilica di S. M. Maggiore hanno avuto luogo le nozze Mario Coletta-Lina Consorti, celebrate personalmente da Monsignor Bertini, S. S. Pio XI e le LL. EE. i Cardinali Pacelli e Lauri hanno inviato telegrammi d'augurio e la Santa Benedizione.

Hanno anche telegrafato beneaugurando alla felice coppia S. E. Federzoni, S. E. Acerbo, gli on.li Sardi, Starace, Vaselli, Pellizzari, S. E. Persichetti Ugolini, i generali Assanti e Colombino, il maestro Rito Selvaggi e tanti altri di cui si sfugge il nome.

Furono inviati ricchi doni e fiori. Dopo un trattenimento alla Casina Valadier, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio.

Alla sposa, signora Lina, figlia del valoroso maestro comm. A. Consorti, nostro carissimo amico, gli auguri fervidissimi di Kines.

★
** Sapete che voci corrono a Milano? Che la Commerciale abbia chiamato Ravasco pregandolo di riprendere la direzione della baracca cinematografica — e che Ravasco abbia rifiutato.

** Questa è tale una fesseria che non può essere né vera né verosimile! (Cin. Barattolo).

** — Verosimile non è — ma vera sì, purtroppo. (Ing. Fabrizio).

** Alla Cines non può cambiar niente, perchè il Destino è Destino. Andranno avanti finchè potranno resistere, o, finalmente, quando non sapranno più a quale santo votarsi, chiameranno Giannini, dalla cui capocchia è scaturito tutto il piano rinascitivo. E Giannini ci andrà, armato d'una robusta scopa. (Renzo Silenzi).

** — A fur che? Ad avallare i guai degli altri ed a assumere responsabilità non sue? Sarebbe un bel cretino! (Rag. Roberto Dandi).

** — Ci andrà lo stesso. La vendetta è un piatto che va mangiato freddo. Io sono di questo parere. (Avv. Francesco Scherma).

** — Ma chi si sarebbe mai immaginato che questo fesso avesse tanto seguito in cinematografia?

** — Non si disperi. Lei è perfettamente scusabile. Quando uno ha fatto sempre e solo lo stemperatore d'inchiostro e lo strofinatore di cilindri tipografici certe cose non può capirle (Avvocato Regard).

Incubo di una notte d'estate

Una strada, una lunghissima strada, paurosa, buia, deserta.

Una incommensurabile strada, come non se ne vedono mai in Italia e come non se ne vedono mai in cinematografo.

Potrei continuare fino a domattina, ma l'incubo è tutto mio, e non ve lo cedo nemmeno a prezzi di liquidazione.

Vi basti sapere che in quella strada un uomo, vestito male per l'occasione, vuole attentare alla sua vita, ma aspetta che passi qualcuno per cambiare idea...

Ma dalla strada, brutta miseria, non passa alcuno.

Ecco finalmente un autobus. Vi si getterà sotto?... Io fremo.

No, vi si è gettato sopra. Respiro! Scomparso il pericolo, rinasce la speranza e con essa l'appetito.

Siamo in un caffè del suburbio. Piurimi di crapsen, volgarmente detti bomboloni, montagne di maritozzi, fumiganti caffettiere espresso...

Scomparsi i maritozzi, col cessar dell'appetito, o viceversa, abbiamo la mostra della finestra italiana, con l'intervento di tutti gli operatori cinematografici, direttori di scena (attento prototipo) e simili.

L'incubo si fa d'un tratto più serio, anche perché l'uomo che si voleva uccidere e fu salvato dall'autobus, va a dirigere, ben vestito, un grande concerto e un fulmine gli tien di mano per impressionare il distinto uditorio... Un grido nella notte:

— Si salvi chi può! Tutti sopra coperta! Le scialuppe in mare!

Mi sveglio bocchegugiando, ma boccheggio solo per il caldo soffocante della sala cinematografica, fortunatamente.

Una maschera mi prega di uscire «da quella parte».

— Il signore ha riposato bene?...

— Non troppo... Ho avuto un incubo...

— Resurrectio?

— Forse...

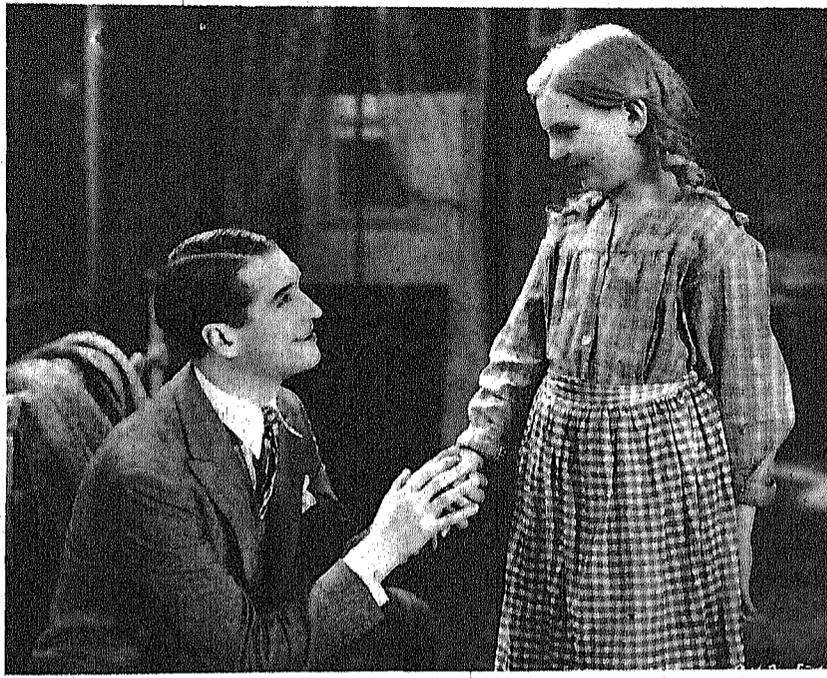
— Lo computisco. E noi che dobbiamo vederlo cinque o sei volte al giorno? Mah! È il nostro mestiere!

Gli dò due lire di mancia perché ci beva sopra, ed esco.

Gino Franca



Charles Rogers ama cavalcare



Una scena del film

Maurice Chevalier e... "La Conquista dell'America,"

Bisogna proprio dirlo: Chevalier non ha perduto nulla attraverso all'altoparlante e nello schermo. Raramente la sensibilità e la scanzonatura, l'ottimismo e la parodia, hanno fatto una combinazione più semplice, più attraente, più simpatica, di questo esterno parigino dalle lunghe gambe, dal labbro pendulo e dal sorriso di « un milione di dollari », come dice Paramount, che glielo ha pagato; un sorriso che, parola d'onore, batte per intelligenza e finezza, tutti gli altri sorrisi celebri dello schermo, compreso quello di Douglas. Già in Parigi che canta e nel Principe consorte Maurice Chevalier si era dimostrato « chansonnier » arguto, estroso e piacevolissimo, attore completo, dotato di una mimica convincente e comunicativa. Qui poi dispiega uno spirito e una grazia, se possiamo dirlo, ancora superiori, rivelandosi attore — nel suo genere — fuori classe, che ad un certo punto, trova modo di pigliare in giro anche se stesso cantando un paio delle sue famose canzonette di cui egli stesso vi dice che sono il cavallo di battaglia di un certo... Chevalet... Chevancier... Kevalier o Chevalier che dir si voglia. Insomma egli emana sempre quella simpatia che l'ha reso così popolare, questa volta, maggiormente, giacché il ruolo di Pierre si attaglia alla personalità del sorridente Maurice a dovere.

Questa famosa conquista dell'America si riduce in fondo alla conquista di un'americana; e non è poco, dato che essa è personificata dalla deliziosa Claudette Colbert, una... francese arrivata ad Hollywood via Broadway e che possiede un paio di gambe che sono una meraviglia, ben modellate, squisitamente tornite, perfette (E — non faccio per dire — ma ci si sta male quando si pensa di non poterle ammirare che sullo schermo...).

Per Dimagrire



prendete le **PILULES GALTON** Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Meno doppio, guancia grasse, anche, ventre, sono presto ridotti e l'organismo ringiovanito.

Scatola L. 20,80 anticipate, spedito franco.
Milano: Farin, Zambieletti, 5, piazza S. Carlo. — Torino: Tarrico. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni & C., 91, via di Pietra.
Autorizz. Prefett. Milano n. 13.921

È vero che la firma di Monta Bell prometteva forse una produzione nell'insieme più scaltra e più elaborata.

L'ambiente del film è moderno, cosmopolita. Da Venezia (una Venezia però convenzionale, ricostruita con precisione yankee negli « ateliers » di Hollywood) a New York (questa ritratta invece dalla realtà) si svolge una trama che — mi si dice — nell'originale era movimentata, interessante nell'intreccio, piena di sottile umorismo. Di questo, per dire il vero, ne resta ancora buona parte, specialmente in due o tre scene tanto argute che sembrerebbero concepite da Ernest Lubitsch. E v'è di che far ridere americani e francesi sui loro stessi difetti e ci pare che l'inscenatore ne abbia colti di quelli che sono... deliziosi per gli spettatori, specialmente se appartenenti ad altra nazionalità.

La Conquista dell'America si potrebbe definire una commedia sentimentale, ma è anche qualcosa di più; si potrebbe credere a uno scherzo, ma è indubbiamente ancor meglio; è insomma quel genere di spettacolo che piace a noi d'oggi, perché tocca la nostra sensibilità e la nostra intelligenza. È perciò un film 1931 per eccellenza.

Giuseppe Nurle



** Abbiamo ricevuto pessime notizie di Guido Brignone. Il nostro povero è caro amico è stato morso da un terribile bacillo: quello dell'orgoglio. Gli effetti sono stati disastrosi, e lo hanno costretto a darsi molte arie. Le arie lo hanno gonfiato. Pregate per la sua conversione, amici ed amiche!

** — Bè, se si gonfia, gli attaccherò una palla d'alluminio sotto e farò con lui una nuova esplorazione nella stratosfera! (Prof. Piccard).

** — E se scoppia? (Gennaro Righeilli).

** — Gli scoppi d'aria non fanno mai male a nessuno. Le mie macchine non vanno forse avanti così? (Senatore Agnelli).

** — Bè: in previsione dello scoppio proibirò a Brignone di mangiar fagioli. Non si sa mai (Pedrazzini).

Fotografie di villeggiatura

Voi che vi trovate al mare, ai monti, ai laghi, mandateci le fotografie che illustrano le vostre vacanze. Possono interessare gli industriali del cinematografo di tutto il mondo, che seguono il nostro giornale con grande attenzione.

Non dimenticate i bambini. Le belle fotografie di bambini interessano come quelle dei grandi attori e delle belle donne. Sorprendeteli con l'obiettivo mentre diguazzano nell'acqua o corrono sui sentieri montani: nudi o vestiti, purché siano belli.

Noi pubblicheremo le vostre belle fotografie.

000000

Attori giovani



Willy Clerk di Fiume

Se volete trovarvi

a Parigi

come in casa vostra scendete all'Hotel

Baudin

10, RUE BAUDIN, 10
PARIS IX.e
(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:
V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

Confort moderno
Ascensore
Bagni

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-91

Gli amori di mezzanotte

diretto da Augusto Blasi



Un locale notturno, quale se ne contano tanti in terra di Francia: « Il Paradiso »; paradiso terreno, falso paradiso, ove lo sciampagna di pessima qualità scorre a torrenti, ove numeri di varietà composti di danzatrici seducenti accendono negli uomini impeti di passione per le compagne di un'ora.

Tutto è affermazione di gioia; il nome stesso della « divette » che attira nel locale la gran massa dei frequentatori, per la sua grazia birichina, per i suoi « couplets » improvvisati: Giorgetta Lajoie.

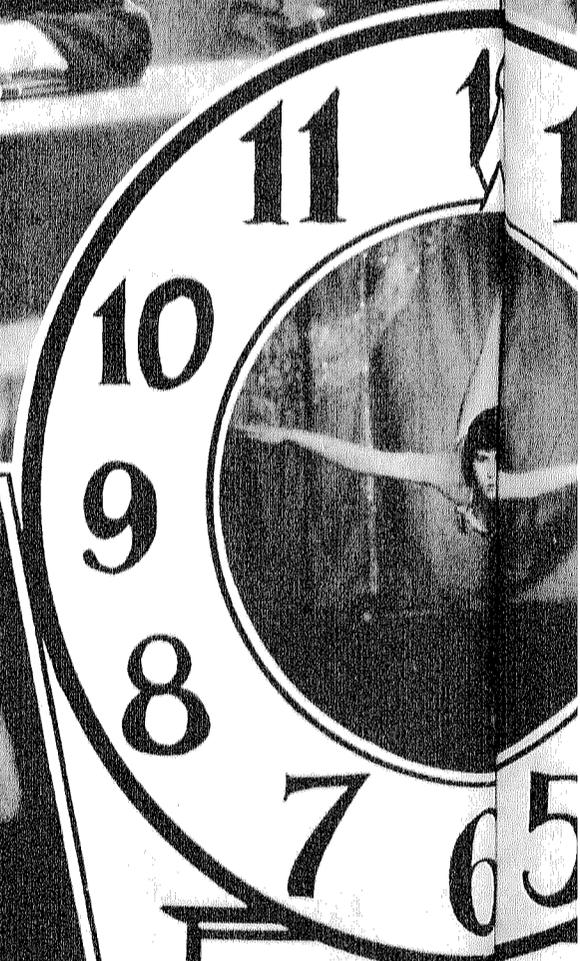
La donna ha perduto le sue ali d'argento per non essere più che l'oggetto di desideri strenui, ha bruciato la dolce sua anima alla vampa dell'istinto più basso.

Ma il tesoro di amore casto che s'annidava un giorno nella sua anima pura non è tutto disperso: ed esso vibra nostalgicamente, con accenti di rimpianto ineffabile, nella canzone malinconica « Gli amori di mezzanotte » che allo scoccare dell'ora sacra ai sogni e al perduto ideale, Giorgetta canta tra la commozione dei presenti.

L'orpello del falso paradiso si rivela allora in tutta la sua miseria e lagrime roventi solcano i visi impiastriati di fardo delle etere da strapazzo, il fantasma della virtù irrevocata o maledetta si fa strada nel cuore degli ascoltatori.

È la rivincita dello spirito sulla carne, la suprema vittoria dell'anima sulle degradanti necessità dei sensi, la sublime apoteosi dell'amore sacro che scolora le fallaci gioie dell'amore profano.

Giorgetta canta per gli altri, ma ancor più per sé, per



INTERPRETI
Daniele Parola
Pierre Baff
Jacqueline
Jane G

Concessionaria esclusiva per l'Italia
Società Nazionale
di Cinematografia
SON
 ROMA - Via Torino - ROMA

Mezzanotte
 Auto Genina



refrigerio del suo cuore stanco della sua orribile vita, per rivendicare alla sua personalità, travolta irrimediabilmente, il diritto ad un'esistenza serena, ad un casto focolare dove il perduto amore tornerebbe a splendere divinamente.

Quanta tenerezza soffocata è nel suo cuore di donna! quante lagrime soavi ha ringoiato! quanti sogni distrutti, nel volger breve di pochi anni!

Tutti i sogni! Illusa dalle parole d'un uomo brutale e senza scrupoli, a poco a poco essa ha tutto perduto; solo la sua bellezza le resta, la sua divina bellezza, l'unica speranza di redenzione per una donna e, quasi sempre, affidamento di virtù.

Come possono mentire, mentire sempre ed a tutti quei due chiari occhi sognanti? E quella dolce bocca come essere avvezza a trattare frivoli, osceni argomenti?

Ora essa canta « Gli amori di mezzanotte » ed i suoi occhi si velano di pianto. Più tardi all'uomo ingenuo o pur già corroso dalle tristezze della vita che l'interrogherà sull'altro, che ha calpestato il suo bel fiore di purezza, ella dirà: Era il mio amante, ma non l'amore.

E l'amore, quello che ispira i sacrifici più grandi e le rinunzie più dolorose, verrà a redimerla e a cancellare le fosche ombre del passato dai suoi begli occhi sognanti.

Un giorno, a fianco dell'uomo che ama e che l'adora, nel suo nido di pace, tra i suoi bimbi che cinguettano piccole frasi affettuose ella sarà tornata l'angelo dalle ali leggere, creato per lenire soavemente la fronte stanca dell'uomo e ispirargli pensieri che avvicinano a Dio.

TERE
 rol
 Baf
 quenne
 line Gaël
 es per l'Italia
 a bale
 mafia
 ROMA

CNEF

Elvira R. Montepagano. — Scusa tanto, amore bello: se proprio non vuoi sciupare le fotografie di Kines tagliando il... tagliando, non devi far altro che comprare due copie di Kines. Con ciò ottieni lo scopo di conservare la copia per la collezione, e di attenerti alle norme del concorso. Di più, comprando due copie anziché una sola, contribuisce al successo amministrativo di Kines. E ti par poco? Visto che hai tanto spirito, e scrivi così bene, interessati anche di Alibi, anche lì tagliando... il tagliando. Ciao.

Igis, Roma. — Ho ricevuto per Alibi. Buonissima l'idea di un interesse comunista-sovietico. Ma — questo lo dico a te per tutti — perché scrivere addirittura la puntata? Tu scrivi, letteralmente: « Nei tranquilli sobborghi di New York dove abitava il Presidente della Banca dell'Est e sua figlia Mary vi era stato un allegro pranzo nel ben riscaldato salotto, dove ora gli ospiti, a gruppetti, chiacchieravano ». In un altro punto dici: « Dogogan non aveva sonno e s'attardava sul percorso che lo separava da casa sua, camminando piano e fantascendendo sugli eventi della serata ». Questo è colore, piccina mia: tentativi di descrivere ambiente, stato d'animo, eccetera. È, in una parola, letteratura: ed, a parte la qualità, niente più che letteratura, ossia elemento tecnico del romanzo. Non è di questo che abbiamo bisogno, perché sia io che i miei redattori sappiamo benissimo scrivere un periodo, una novella — ed anche un romanzo! È l'idea che vogliamo: non le parole; il fatto, non la chiosa. La tua lettera ha delle idee ottime: impronte di piedi maschili e femminili sugli scalini; i ladri hanno girato tutto il sotterraneo della Banca e non hanno rubato niente; all'indomani si trova una bomba ad orologeria nella Banca e si pensa ad un attentato comunista; una ballerina russa parla della Banca al telefono corrispondendo col numero 23027 che è quello di Morris; Donogon accorre mentre Morris e la ballerina fuggono insieme in aeroplano. Sono, queste, idee che ho subito segnate in rosso sulla tua lettera, trascurando tutta la parte letteraria e coloristica che non interessa. Queste idee saranno sfruttate, da me o da quel redattore che incaricherò di proseguire il romanzo, ai fini del romanzo: ossia le fonderò con quelle che mi vengono da altri lettori. Supponi che uno mi scriva che c'entra un cinese: questa idea del cinese può fondersi con la tua comunista-sovietica: ed ecco l'azione andare a prender piede in Mancuria, lungo la ferrovia russo-cinese. Un'idea tira l'altra come le ciliege!

Comunque, ti ringrazio e faccio tesoro di tutto. Ciao.

Paola Barbara, Prato. — Il tuo francobollo è servito per una mia lettera d'affari: è così posso dire d'aver già guadagnato mezza lira col Concorso. Ti trovo semplicemente offensivo: come si fa a scrivermi per chiedermi se si fa sul serio o no? Ti pare ammissibile di scherzare con quel po' po' di giuria, con l'impegno d'una casa come la Caesar Film, di cui è esponente l'on. Barattolo, Deputato fascista? Ma, Paolina? L'amore ti ha proprio attaccato il cervello? Per punirti non volevo risponderti: poi ho pensato che la risposta a te poteva servire come utile ammonimento a chi avesse le tue stesse idee balzane, e t'ho risposto. Pensa dunque che mi hai mal disposto, e se avrai un solo voto sfavorevole sappi che sarà il mio! Fatti fotografare come è prescritto — puoi aggiungere anche altre fotos oltre le tre, anche istantanee — riempi la scheda e spedisci. Se il tuo destino è d'essere stella nessuno più

di me sarà lieto di vederti brillare nel nostro firmamento. Salve.

Franco J., Roma. — Le fotografie possono essere anche istantanee, purché almeno tre: una solo testa, una figura intera, una in costume da bagno. Riempire la scheda e spedire a Kines. Via Aureliana, 39.

Furio, Sagliano Micca. — Bravo: ma in seguito più fatti e meno letteratura. Sapessi che fatica a legger tante lettere! Lettore di Brindisi, Rigoni Celestino. — Id. id. id.

Un lettore poliziotto, Milano. — Se puoi scrivere sul serio tene sarò grato. Designare come assassino un certo Rosy, agente d'un tal Rizzoloff è ormai una storiella barbosa. Comunque, la lettera è spiritosa: e se vuoi cerca di collaborare sul serio.

Sara Gandolfo, Torino. — Benissimo. Non ti rispondo per principio, ma lo meriteresti. Riempi la scheda, e manda altre foto. Debbono essere almeno 9 per 12: e con pochissima spesa puoi farle ingrandire. Tieni presente che sei molto variabile, tanto che in una fotografia sei molto bella, in un'altra no. Questo è un pregio, perché una delle doti più necessarie ad una donna è ad un'attrice è... l'incoerenza anche dall'aspetto. Coraggio. Ciao.

A. M. A. C., Milano. — Che cosa significa questa sigla: Associazione Melensi Accalappiacani Cretini? Oppure Astrusi Minchioni Abbondantemente Carogne? Spiegatevi con un esempio. Non posso pubblicare la vostra lettera se non la firmate. Bisogna sempre firmare quando si insulta. Io, che vi dò degli imbecilli, dei pederasti e dei cornuti, mi firmo in calce a questo glo-

rioso giornale che v'ha frantumati tutti. Ricordatevi alle signore di casa vostra. Salute, ghinade e corna.

Gino Francia, Firenze. — Bravo. Pubblico.

Cnel

CALENDARIO

*** Il prossimo film che sarà interpretato da Marlene Dietrich sarà: «The lady of the Lions» un forte dramma di Bartlett Cormack affidato alla direzione di Joseph von Sternberg.

La realizzazione di « Indiscretion » — di cui si era annunciato l'inizio — è dunque rimandata.

*** Richard Arlene e Thelma Todd hanno rinnovato i loro contratti con la Paramount.

*** Il titolo dell'ultimo film di Joan Crawford « Girls Together » è stato cambiato in « This Modern Age » e quello di Ramon Novarro « The son of Rajah » in « Sou of India ».

*** La Stabile di Palermo (Teatro Umberto) ha rappresentato con vibrante successo il trittico nel quale Giacomo Armò ha riunito i suoi ben noti e applauditi atti unici: *Gonna o toga?* *Trasteverina* e *Arriva Strapaese!*

Il pubblico, fottissimo ed elegante, ha tributato crescenti ed entusiastici applausi alle rapide e geniali commedie brevi di Giacomo Armò e agli interpreti tra i quali si distinsero C. Tozzi, L. Taccani, Gaetano di Giardinelli, S. Di Silvestri, R. Starabba e C. Grant.

LE BELLE TESTINE



Questa è del Rag. Roberto Dandi, Direttore Amministrativo degli Artisti Associati, i quali sono, nei di lui riguardi, come noi: gli debbono molto. Da Parigi a Milano, da Venezia a Palermo, da Chiavari a Lecce, da Scassano Comberchero di Sopra e Roccapizzopero di Sotto, l'ottimo onesto sorridente fregnacciaro disinvolto acuto Dandi aleggia come ape di miele assettata, appioppando lo Charlot a questo, il Douglas a quello, la Pickford a quell'altro.

Sono Dolores per tutti — usa d'oro con grazia soave, mentre col forcipe estrae i contratti dai botteghini cinematografici.

Nacque alla vita cinematografica nel 1919, sotto Lillo Giannuzzi 1°, con la volenterosa assistenza di Romano Postemsky e la feconda collaborazione dell'avv. Rodolfo Verdozzi. Si coppi di gloria sotto le armi, conquistando l'ufficialato in artiglieria. Manoduce sicuramente la Alfa altresì, da quella forza resistendo perfino al dott. Fogagnolo, detto Fregagnolo dagli intimi. È un bravo ragazzo e gli vogliamo molto bene. Se la Fortuna non farà la sporcacciona anche con lui lo vedremo sedere molto in alto.



** Il successo del n. 26 di Kines, uscito in vendita martedì 23 giugno sotto la data di domenica 28, è stato enorme. Al successo ha contribuito, oltre all'annuncio del concorso e all'inizio di Alibi, anche la pubblicazione della famosa sentenza di contraffazione fatta a cura e premura del nostro carissimo amico e benefattore Cesario Scipione D'Angelantonio sul Corriere della Sera e sul Giornale d'Italia, al solo scopo, evidentemente, di regalarci un po' di utile réclame in compenso delle numerose rotture di scatole che le esigenze della sua avviata azienda giudiziaria lo hanno costretto a darci. Ringraziamo commossi il nostro filantropico avversario e procediamo sempre più disinvolti e vibranti sulla via che mena all'infallibile Rinascita Italiana.

** Ci sarebbe stato caro manifestare i sensi della nostra gratitudine anche al leonino Nicolai, ma non avendo egli commessa finora alcuna fesseria in nostro favore non sappiamo come regalarci. Speriamo bene, però, perché la misericordia di Dio è infinita.

** — Veramente un ringraziamento spetterebbe anche a me! (Cretinotti).

** — Ed a me! Ho speso un patrimonio fino ad oggi! (Quel tale brigante).

** — Il merito è tutto mio! Spero che Giannini non lo dimenticherà, ora che è tornato sulla via del milione! (Il solito scherano e sicario).



DIADERMINA

MAGICA CREMA DI BELLEZZA

Completamente assorbita dalla pelle le conferisce freschezza e splendore

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6. — oppure da L. 9. —

Laboratori BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO



Yvonne Pelletier della Fox, ad occhi chiusi...

I parenti delle celebrità

di Donald Handerson Clarke

Potrà sembrare un paradosso, ma la vita più difficile nel mondo cinematografico la conducono proprio quelli che hanno la... sfortuna di essere parenti delle celebrità dello schermo e di avere lo stesso nome.

Quando qualcuno di costoro sale di un gradino, si sente subito mormorare: « Ah, si capisce! è fratello della tal dei tali! ». Nessuno si ferma a considerare serenamente se l'individuo in questione si è effettivamente meritata la promozione per virtù del proprio ingegno e dei propri sforzi. Si rileva soltanto la parentela con la celebrità.

Douglas Shearer, fratello di Norma Shearer, presenta appunto uno di questi interessanti casi psicologici. Un individuo cioè che è riuscito esclusivamente per merito proprio a farsi un nome nel mondo cinematografico nonostante l'handicap della parentela con la famosa « diva ». Avrete notato forse il suo nome nell'elenco di quelli che collaborano tecnicamente alle films sonore della Metro Goldwyn Mayer. Shearer è direttore del reparto della registrazione sonora dello Studio di Culver City.

Laureatosi in ingegneria nella McGill University del Canada, Shearer ottenne un posto a Los Angeles come ingegnere elettro-tecnico. La sorella cercò di indurlo a tentare la carriera cinematografica come attore, ma Shearer, nonostante sia un bellissimo giovane non volle saperne. I misteri dell'electricità lo attiravano molto più che una carriera cinematografica.

Poi al Jolson fece « The Singing Fool » (Il cantante folle), e fu quello l'inizio della nuova era sonora nel cinema. Come ingegnere elettricista Shearer si interessò molto ai nuovi svi-

luppi del film sonoro ed incominciò a studiare acustica nella Stanford University.

Quando nello Studio della Metro Goldwyn Mayer si incominciò la costruzione di teatri per la registrazione sonora, si accorsero di non avere tecnici veramente esperti nella installazione degli apparecchi di registrazione e nella costruzione delle camere acustiche. Fu allora che Douglas Shearer si presentò nello Studio. Egli venne accolto a braccia aperte specie quando i dirigenti si accorsero che il giovane ingegnere era tecnicamente molto bene attrezzato per la bisogna. Gli venne affidata la direzione dei lavori di installazione e del lato tecnico della registrazione sonora.

Tra l'altro Shearer inventò una cabina isolante per la macchina da presa il cui motore interferiva con la registrazione delle voci e dei suoni. Egli contribuì anche con parecchie eccellenti idee per il miglioramento delle luci, la fotografia e per il trasferimento dei microfoni da un punto all'altro durante lo svolgimento di certe scene.

Douglas Shearer occupa ora un vasto ufficio centrale, isolato da ogni suono e da ogni rumore, e mediante una dozzina di bottoni fissati al suo scrittoio egli può mettersi in comunicazione con ognuno dei dodici teatri sonori dello Studio. Il suo compito è di ascoltare la registrazione sonora dei vari teatri e di rilevarne i difetti ove esistano. Se un difetto viene rilevato il suo compito è quello di eliminarlo immediatamente. La responsabilità della registrazione sonora grava tutta su di lui. Nessuna film sonora può lasciare lo Studio di Culver City prima che Shearer l'abbia riudita ed approvata.

CALENDARIO

IL NUOVO FILM DI GRETA GARBO
« SUSANNA LENOX »

Il nuovo film di Greta Garbo « Susanna Lenox » — la sua ascesa e caduta — tratto dal romanzo di David Graham Phillips, ha richiesto speciali cure di messinscena per rendere efficacemente l'atmosfera altamente drammatica, che domina il lavoro. Alex Toluboff, il noto architetto russo, uno dei più autorevoli direttori di messinscena della cinematografia americana, ha compreso che il lato più interessante di questo lavoro sta nelle sfumature psicologiche e ha messo in opera tutte le sue risorse intellettuali ed artistiche per creare una messinscena degna del contenuto spirituale del dramma.

Susanna Lenox vive nella fattoria di suo zio, uomo rozzo e crudele. Oppressa da questa brutalità e scacciata, la ragazza trova un rifugio nella casa di montagna di un giovane signore. Susanna s'innamora e vive in pace finché il suo rifugio non viene scoperto dallo zio. Frustata e nuovamente scacciata ella si aggrega ad un circo ambulante. Successivamente la vediamo elegante demi-mondaine di New York e donna di cattivi costumi in una taverna di un porto dell'America Latina. In mezzo a questa vita degradante e vergognosa apprende che il giovane, che l'aveva ospitata nella casa di montagna è diventato nel frattempo ingegnere e trovasi nelle vicinanze a dirigere una grandiosa costruzione. In breve lo ritrova proprio mentre colpito da malaria sta per soccombere al male. Susanna non l'abbandona più, l'assiste, lo cura e nell'amore trova la redenzione.

Secondo Toluboff il film richiede 36 scenari. Per il circo ambulante è stato impegnato un intero serraglio con animali feroci e donatori. La scena del campo di costruzioni verrà girata a Catalina Island. Ricostruzioni verranno fatte per le scene della fattoria e della casa di montagna. Le scene di New York verranno girate sul posto; fra queste ve ne sarà una girata presso un gioielliere della Tifth Avenue.

— Le ricostruzioni — dice Toluboff



Nils Aster

— devono mettere efficacemente in rilievo gli stati d'animo dell'eroina. Nella fattoria, per esempio, ogni cosa deve apparire sgraziata e senza nessuna attrattiva. Abbiamo cercato di dare all'ambiente un aspetto cupo ed opprimente. Per rendere efficace il contrasto fra questo ambiente e la casa di montagna abbiamo dato a quest'ultima una nota gaia, luminosa e calda che giustifica il cambiamento di stato d'animo della ragazza; la casetta le deve apparire come un lembo di paradiso.

Nelle scene del circo dominano la disperazione ed il terrore; l'appartamento di New York è di gran lusso, ma con speciali effetti di prospettiva abbiamo studiato di rendere evidente che la felicità non alberga nella casa. Nessuna parola di commento occorre per questa rivelazione. Con lo stesso principio sono state studiate tutte le altre scene. In una parola — conclude Toluboff — abbiamo « drammatizzato » la messinscena, sperando di farne una cornice degna della grande arte di Greta Garbo.

*** William C. De Mille, il celebre direttore americano, è stato impegnato dalla Paramount.



... e ad occhi aperti, quando è più pericolosa per il sesso cosiddetto forte?

CALENDARIO

*** Per l'esecuzione dei films drammatici che erano stati preparati per la interpretazione di Clara Bow e che dovevano far conoscere un lato ignorato della sensibilità dell'attrice, sono state chiamate due altre artiste: *Sylvia Sidney* e *Peggy Shannon*.

La sostituzione è stata necessaria a causa dell'improvvisa malattia di Clara Bow che l'ha costretta ad un assoluto riposo. Riposo che si protrarrà forse per tre o quattro mesi. E in attesa della sua guarigione la Paramount ha affidato a *Sylvia Sidney* l'interpretazione di « *City Streets* » ed a *Peggy Shannon* quella di « *Secret Call* ». Accanto alle due giovani artiste agiscono due fra i migliori e più simpatici attori della Paramount, rispettivamente: *Gary Cooper* e *Richard Arlen*.

Alla visione privata di questi due films tanto la *Sidney* che la *Shannon* hanno dimostrato di aver saputo assolvere il difficile compito che era stato loro affidato, sì che ambedue sono state regolarmente scritturate dalla Paramount.



Noel Francis della Fox

Intanto si spera che *Clara Bow* possa presto avviarsi alla guarigione e ritornare fra i suoi compagni di lavoro che l'attendono con affettuosa impazienza.

*** Per festeggiare l'arrivo a Londra di *Rosita Moreno*, l'elegantissima e bella attrice spagnuola, la scorsa settimana fu organizzato un ricevimento all'*Embassy*, uno dei clubs più aristocratici della città. E quando il ballo era nel suo pieno fervore, mentre l'artista veniva festeggiata ed acclamata, fu annunciata l'inaspettata visita del Principe di Galles. L'erede al trono d'Inghilterra, di cui si conosce l'affabilità, volle essere presentato a *Rosita Moreno* con la quale ballò anche un « blues » intrattenendosi poi a parlare con lei in spagnuolo su cose cinematografiche di cui si mostrò perfetto conoscitore. E poi, come egli manifestò il desiderio di visitare uno « studio » i dirigenti della Paramount lo pregarono di voler assistere ad alcune scene del film che la stessa *Rosita Moreno* interpreta presentemente ad *Elstree* (la Hollywood inglese). Il giorno di poi, il Principe di Galles, come aveva promesso, era negli studi della Paramount ove seguì con molta attenzione le scene, congratulandosi poi con l'attrice e con il direttore *Dimitri Buckowski*.

*** *Miriam Hopkins*, un'altra delle ultime rivelazioni del film sonoro, è stata scritturata per 5 anni dalla Paramount.

*** *Sessue Hayakawa*, l'indimenticabile attore giapponese, dopo 12 anni di assenza dallo schermo, ritorna ad Hollywood ove è stato chiamato dalla Paramount per interpretare, accanto ad *Anna May Wong*, il film di carattere orientale: « *The daughter of the dragon* ».

Sessue Hayakawa ha conosciuto i più grandi trionfi e la sua subitanea sparizione dall'agone dell'arte allora muta, suscitò — se ben si ricorda — i più disparati commenti, le più strampalate interpretazioni. Si disse che l'attore era caduto nella più nera miseria, che era diventato uno delle tante vittime della terribile mania degli stupefacenti, ch'era stato assassinato, infine che si era suicidato. Invece, niente di tutto questo. *Sessue Hayakawa* aveva abbandonato il cinematografo a seguito di una semplice ragione: la sua volontà. Egli che aveva conosciuto tutte le gioie che può dare la ricchezza accoppiata alla fama, ne aveva anche provato le amarezze; egli che aveva lavorato accanto ad artiste come *Mary Pickford*, *May Murray*, *Blanche Sweet* e tante altre, aveva provato il desiderio di ritornare al suo lontano paese, in una piccola casa di legno profumato, per vivere la sua vera vita d'amore accanto a una piccola sorridente fanciulla dal kimono iridato da petali di fiori di ciliegio. E durante 12 anni *Sessue Hayakawa* ha dimenticato ed ha voluto che lo si dimenticasse.

Ma ora, l'antica passione per l'arte cinematografica lo richiama là ove egli conobbe i primi trionfi: alla Paramount. « *The daughter of the Dragon* » ci mostrerà ancora l'arte di questo attore raffinato e sensibile.

LA CREMA DELLA MIA REGINA
È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia



Aldo Rubens, rivelatosi in « *Wunder Bar* », (e in « *Grattacieli* », prima ancora) è uno dei primi acquisti della CÆSAR - FILM dell'on. Giuseppe Barattolo. (Nota bene: Rubens è quello a destra, con la sigaretta in mano)

★ ★

** Dicono che *Cesarino* sia incappellatissimo con *Giannini* per le *kinestane vespe*. Evidentemente questo troppo disinvolto avvocato è abituato a combattere contro avversari meno forti, oppure è convinto che spetta solo a lui il diritto di colpire.

** — Questo è niente. Quando saranno finiti i miei processi mi dedicherò a quelli di *Cesarino* e li commenterò tutti, spassandomi a fare una rubrica giudiziaria. Voglio farlo diventare veramente famoso! (*Giannini*, con concorso).

** — *Cesarino*, sia attento! Non vedi in che stato riduce gli avversari questa peste di *Giannini*? È meglio che ti calmi. (*Nino*).

** — *Giannini* lo rovino io! Spargero la voce ch'è il proprietario di quella vergognosa *Ansaldo* in cui si fa trascinare *Nicolai*, e son certo ch'egli si suiciderà per lo scorno! (*Cesarino*).

** — Lo vedi? Lo vedi? Tu non fai che danneggiare le persone che fidano in te! Che c'entro io? Perché dui fastidio anche a me? (*Nicolai*).

** — Ci ho gusto! A te che t'ha pregato di aggiungermi all'ultimo momento come se non bastassi io? Mi hai fatto fare questa bella figura! (*Cesarino bis*).

VIA VECIO 48 54
TELEF. 701 704
ROMA

S.A.C.I.
LAMBERTO CUFARO

STAMPA
ARTISTICA
CINEMATOGRAFICA
ITALIANA

STABILIMENTO COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SPECIALIZZATO PER LA STAMPA E SVILUPPO DEI FILM SONORI MOVETONE MUTI

SPECIALI IMPIANTI AUTOMATICI SISTEMA DEBRY ULTIMO MODELLO



Dixie Lea visione di grazia e d'amore

Il Cinema ha modificato il nostro ideale di bellezza?

Ho finito in questo momento di leggere quello che ha scritto su questo stesso giornale nel n. 24 di *Kines*, il sig. Hermes.

E mi pare che questo signore esageri: « Quello che si è trovato fino ad oggi è semplicemente un insulto alla nostra grande madre: la Natura ».

Ciò è eccessivamente pretensioso ed assurdo. Il voler disconoscere ogni attributo di bellezza a tutti gli attori e le attrici che lo schermo ci ha portato davanti agli occhi sa di acrimonia e di partito preso contro una forma di arte che invece, forse troppo spesso, si è preoccupata più della bellezza esteriore che di quella sostanziale.

Chè tutte le bellezze poi non siano di proprio gusto, e che ognuno, padrone del proprio cervello e delle proprie idee, abbia per proprio conto un ideale, è un altro affare. Ma non insista, il sig. Hermes, su di una classica

bellezza dei tempi aurei della cinematografia italiana. Non so a chi voglia alludere, ma sono fermamente convinto che ancora, in seguito, bellezze classiche come questa se ne siano viste al cinema; e come!

Anzi bisogna riconoscere che una delle preoccupazioni principali degli americani nella produzione è la scelta più attenta dei protagonisti, riferendosi, in questa scelta, forse anche troppo, alla loro perfezione fisica, che non sempre cammina di pari passo con le relative capacità artistiche.

Una cosa sola rimane stabilita: che la bellezza ideale, appunto perchè tale, rimane dentro di noi e nei nostri sogni. La natura, sempre, come in ogni tempo, ci dona la bellezza ma tutte le espressioni che caratterizzano ogni epoca contribuiscono a modificare in ognuno di noi i nostri gusti, ed a ciò anche il cinema potentemente contribuisce (1).

Raffaele Triggia

(1) Ed ecco perchè noi abbiamo bandito un concorso (N. d. K.).



KINES HIGH-LIFE

Per poter recitare varie parti importanti nella commedia della vita elegante bisogna essere attori d'eccezione: altrimenti gli applausi che si ottengono da una parte vengono sciupati dal glaciale silenzio che si trova dall'altra.

Perchè ci martoriamo tanto nel dubbio quando invece la felicità umana consisterebbe nel credere? Perchè, indubbiamente, vogliamo essere degli infelici per forza.

Tutto nella vita è realtà perchè tutto è illusione: infatti, solo chi realmente s'illude può realmente vivere.

Il marchese e la marchesa Persichetti Ugolini, sono partiti per Carate Cerio sul lago di Como.

La moglie del prof. Giovanni Scanza direttore generale al Ministero dell'Educazione Nazionale ha dato alla luce una figlia cui è stato posto il nome di Giovanna.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo il dr. Ottone Schanzer direttore del Commercio Estero al Ministero delle Corporazioni è stato nominato Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il conte e la contessa Caracciolo di Torchiarolo sono a Castellamare di Stabia.

Sono a Cava dei Tirreni in villeggiatura: il marchese e la marchesa Velasquez, il principe e la principessa d'Avolos, il principe e la principessa San Faustino.

La più colpevole presunzione dell'uomo è presumere di non essere presuntuoso.

Le donne che non hanno difetti sono quelle che stancano di più, perchè tutti le cercano ma nessuno le trova.

Virtù: camicia di forza per la donna. Se l'uomo la toglie a lei, non gli resta che metterla a se stesso. (La virtù? No, la camicia di forza).

Le donne sono come i passaggi a livello: ti fanno aspettare mezz'ora per un minuto di corsa.

Duca Medio

Il Comandante Arturo Ferrarin e la sua leggiadra sposa sono giunti a Parigi ed hanno preso alloggio all'Hotel Lotti.

Molto eleganti le serate danzanti che si susseguono alle « Grotte del Piccione ». Tra gli assidui principe e principessa di Cerveteri, marchese e marchesa di Bagno, principe e principessa Borghese, contessa Bezzi-Seali, conte e contessa di Carpegna, comm. Travagliani, conte e contessa Santucci, conte e contessa Antonelli, M.me Tripovitch, M.me di Lanzino, conte Moroni, M.se Berlinghieri, ecc.

La duchessa Massari di Villarosa si trova a Viareggio all'Hotel Royal.

Un altro fidanzamento importante viene annunciato nella società romana: quello di Donna Maria Nora dei conti Pandolfi con il Conte Fabrizio Sarazani, due fiorenti e simpatiche giovinezze.

Radio Kines



un bel viso colpisce subito

OCCORRE tenere il viso, quindi, in perfetto ordine, adottando una

CIPRIA

che abbellisca, ma che sia composta di sostanze che non danneggino la pelle.

la **Cypria Florodor**

DI SAUZÉ FRÈRES - PARIS

È DI FAMA MONDIALE

Sede Italiana: Sigismondo Jonsson & C. - Pisa



Ho chiesto a Marlene Dietrich:

— La verità; quando avete iniziato la vostra carriera cinematografica?

— Nel 1927. L'ho iniziata due mesi dopo la mia maternità. Sapete? Sono madre di una bella bambina e mio marito si chiama Sibert. È un mio compagno di scena che ho sposato nel 1926.

— Ed ora — le chiesi — quanti anni avete?

— Vent'otto.

— E siete ancora tanto giovane!

— Giovane sì, ma sono madre. E sono felice.

Poi, colpita da una risoluzione ha continuato:

— Ho iniziata la mia carriera cinematografica con la « Principessa Olala » film diretto da Robert Land. Mi erano compagni Walter Rilla, Carmen Boni, e Giorgio Alexander. La seconda interpretazione mia è stata nel film « La signora non vuole bambini » con Maria Corda e Harry Liedtke. In seguito ho

Marlene Dietrich

espressivo. Fu quello il momento in cui ho potuto ammirarla in

« primissimo piano ». Ecco: ha il viso tondo, i capelli biondi, ha il naso leggermente volto in su, ha gli occhi bleu chiari, ma chiari punto non è possibile immaginare, e sa sorridere in una maniera tutta sua: cordialmente con la bella bocca.

— Voi minacciate la superiorità di Greta Garbo — le ho detto. Ed ella, finalmente mi ha risposto:

— Non è questa « sconfitta » che io desidero, nè per questa mi sono dedicata all'arte.

Poi, col gesto di una persona che prende congedo, mi ha detto:

— Se un giorno, per caso tradurrete in scritto questa nostra breve chiacchierata rammentatevi di scrivere anche questa mia confessione: « Io mi sono dedicata all'arte cinematografica solo per seguire un sogno appassionato ».

Lo stesso sogno che seguono tutti e tutte coloro che aspirano all'arte... però, più di loro Marlene Dietrich è sicura di non conoscere ansie e timori.

Mario Clangi

Due felini: Marlene Dietrich ed il suo gatto



lavorato con Kurt Bernhard e sotto la direzione di Maurice Tourner. Nel 1929, Joseph von Sternberg mi ha scelto per compagna di Emil Jannings nell'« Angelo Azzurro ».

— Brava! — le dico subito — Brava Marlene! Sarete certamente contenta di lavorare al fianco di artisti come Emil Jannings. Anche come Adolfo Meniou. Sì, assistendo ad una visione privata di « Marocco » ho notato che in tale film voi lavorate al fianco di Gary Cooper e Adolfo Meniou. E so che la Paramount vi ha affidata l'interpretazione di « Disonorata » nel quale film siete al fianco di Victor Mac Lagen e Warner Oland. Brava! — le ripeto.

Ed ella, a me:

— Troppi complimenti.

— Ve li meritate.

— Già! Peccato, però, che il pubblico mi scambia per Greta Garbo!

— È vero. Di primo acchito sembrate Greta Garbo. Ma rassegnatevi: il pubblico imparerà a conoscervi perché voi siete più graziosa di Greta Garbo; voi, meglio di lei, sapete sorridere; voi, meglio di lei siete donna; voi, non come lei date fatali baci elettrizzanti... ma voi, con la vostra arte, sapete far soffrire e gioire il pubblico. Ecco perché questo imparerà a conoscervi per quello che siete e per quello che valete: senza più paragoni.

Ella non ha risposto. Però gli occhi suoi eran fissi nei miei in uno sguardo

Althea Henly della Fox, ci appare in uno dei suoi più incantevoli sorrisi



in pretura

— Il vostro nome?

— Ma non è scritto su quelle carte?

— Fa niente. Il vostro nome?

— Nicola, per servirvi, signor Giudice.

— Cognome non ne avete?

— Mi faccio una grande meraviglia! Pappacena, signor Giudice. Il casato dei Pappacena...

— Siete accusato per furto di un orologio...

— Prego, signor Giudice! Di un bracciale con orologio.

— E che significa, questo? Non è la stessa cosa?

— Mai più! Perché io... Mi permetto, signor giudice, che io spieghi un po' la faccenda...

— Avanti!

— Ecco: io non sono un ladro volgare. Sono un individuo che toglie dalla circolazione oggetti inutili che servono alla vanità della donna o degli uomini e che non rappresentano oggetti di prima necessità. Nel senso, signor Giudice, che io non ho mai rubato portafogli o danari.

— No?

— Consulto il mio stato di servizio: collane, bracciale, spille, Gioielli, insomma.

— Insomma avete rubato sì o no?

— Ho preso! Mi permetta... Un portafogli, un biglietto sia pure di cinquanta lire, se sono sottratti ad una persona possono procurarle un danno: forse anche un gran danno. Possono portare il lutto in una famiglia: possono rovinare un uomo. Ecco perché io non maneggio questi articoli. Ma il gioiello? Mi dica lei, signor Giudice, se la perdita di una collana o di un orecchino possono rovinare nessuno... Niente! Fa rabbia, fa dolore esserne privi, ma c'è il danno materiale? No. C'è la vanità che ne soffre poiché l'adornarsi di un oggetto di metallo prezioso o di pietra costosissime non rappresentano se non un fatto egoistico; un omaggio a se stessi, una offesa alla



**AL FUOCO!
I VOSTRI OCCHI
BRUCIANO!**

Un prodotto corrosivo ha provocato un incendio....

Impiegate dunque solo la

**CIRE TONICYLE
MADELYS**

garantita senza pericolo
che abbellirà i vostri occhi

SENZA BRUCIARLI

BLEU-NOIR-BRUN-CHATAIN

L'astuccio con specchio e spazzolino L10 La CIRE TONICYLE MADELYS è in vendita presso le migliori Profumerie e Parrucchiere per Signora Concessionario esclusivo per l'Italia S. JONASSON & C. PISA

DIFFIDA

Ogni scatola del vero Tonicyle contiene un campione gratuito di crayon Madelys e porta la banda di garanzia in colore rosso colla seguente dicitura:

**Solo importatore
SIGISMONDO
JONASSON & C.
PISA**

Non brucia gli occhi - resiste alle lacrime - per toglierlo usare crema grassa o vasellina.

Rifutate in modo assoluto la scatola sprovvista della banda rossa. Queste scatole non offrono nessuna garanzia e possono contenere un prodotto nocivo.

miseria altrui, una grave perversione che la società non deve ammettere. —

— Avete finito?

— Un momento, signor Giudice! Il diritto di difesa è sacro ed io mi difendo. Dunque, io che vedo quotidianamente quanti stenti, quanto lavoro, quanti dispiaceri deve affrontare la maggioranza per mettere nello stomaco un po' di cibo, mi ribello contro il fasto. Ammiratore del Santo di Assisi sono per la povertà, sono per la semplicità. Ecco perché quando vedo l'insolente sperpera, l'immobilità, alla gola o sul petto di qualcuno, di una somma che, distribuita equamente, potrebbe alleviare molte miserie, mi ribello e reagisco. Ma siccome non sono un sanguinario, reagisco mercè una punizione che dovrebbe costituire un esempio. Tolgo dalla circolazione la pietra dello scandalo, spoglio il vanitoso dell'oggetto necessario alla sua vanità...

— E lo vendete per conto vostro...

— Per forza, signor Giudice! Se no come potrei avere i mezzi per continuare nella missione impostami? Come metterei in pratica gli ammaestramenti del Poverello di Assisi? Lo vendo, sì, ma a chi faccio male?

— Alla legge. È vietato rubare, lo sapete. E poi perché, in omaggio a San Francesco, quel bracciale non l'avete destinato ai poveri...

— Ai poveri?! E chi è più povero di me? Certo che se quella signora ne avesse avuti due allora avrei potuto dividerlo. Ma era uno ed il povero più immediato che fosse a mia conoscenza ero io. Dunque...

— Dunque andrete per un anno in prigione.

— Faccia lei, signor Giudice. Ma pensi che condanna un sano principio.

T. O. Relli

il teatro

LA COMMISSIONE PER L'ISTITUTO DEL TEATRO DRAMMATICO. —

La Commissione che deve studiare l'attuazione del progetto D'Amico per un Istituto nazionale del Teatro drammatico, approvato dal Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, è stata già nominata e sarà composta da Roberto Forges Davanzati, Silvio D'Amico, Gino Rocca, Nicola De Piro e Melchiorre Melchiorri. Il testo della deliberazione del Consiglio intorno al progetto è il seguente: « Il Consiglio della Corporazione, udita la relazione D'Amico sul progetto per l'I.N.d.T.D. dopo ampia ed elevata discussione, approva in linea di massima il progetto e lo fa proprio; dà incarico al presidente di nominare una Commissione per la compilazione del testo definitivo del progetto; e qualora altre iniziative del genere sorgano anche in altre città, afferma la necessità di riunirle sotto una direzione unica ».

Abbiamo già messo in rilievo i punti principali del progetto D'Amico approvato dal Consiglio della Corporazione per la creazione dell'Istituto Nazionale del Teatro drammatico, ci piace ora chiarire alcuni punti fondamentali del progetto dell'Ente da crearsi. « Sotto un'unica direzione, l'Istituto dovrà gestire: 1) Due grandi teatri, perfettamente moderni nel palcoscenico e nelle sale, uno in Roma ed uno in Milano, con prezzi accessibili a tutti; 2) Due Compagnie modernamente costituite e guidate da direttori moderni, le quali, per metà dell'anno, dovranno alternarsi nelle due città, e per l'altra metà, battere, una, la provincia e l'altra le colonie italiane dell'estero; 3) Uno studio o teatrino sperimentale in Roma, con funzione sussidiaria, per la rivelazione di attori nuovi e, in genere, per la messa in scena di opere non adatte a un grande pubblico; 4) Una moderna scuola d'arte scenica (recitazione, danze, scenografia, ecc.); una biblioteca teatrale, un museo, un bollettino e, col tempo, una rivista ed una casa editrice ».

Il progetto è bello, è degno della massima considerazione e dell'appoggio incondizionato di tutti gli appassionati del Teatro, e l'augurio che noi formuliamo è che la Commissione nominata per lo studio del progetto, composta di persone di nobili intendimenti e profondamente conoscitrici del Teatro, sappia superare presto tutte le difficoltà e darci in breve buone notizie sulla interessante realizzazione...



Questo è Totò. Non esclamato vadenolo: Toh! altrimenti diventa Tototò! (È una cosetta da niente ma l'abbiamo trovata noi).

IL CONTRATTO-TIPO, FRA CAPOCOMICI ED IMPRESARI. — Il Gruppo nazionale esercenti Teatri ed il Gruppo nazionale capocomici hanno raggiunto l'accordo per un contratto-tipo di scrittura teatrale.

L'innovazione più importante che è stata sancita in questo accordo è l'abolizione delle tanto discusse « prelevazioni », le quali sono sempre state la causa di aspre contese.

È noto che il sistema delle prelevazioni, in uso presso molti teatri, consiste nell'accantonamento di un certo numero di poltroni o poltrone, con l'esclusione delle Compagnie dalla partecipazione ai proventi della vendita dei posti già accantonati. Con il nuovo patto essendo stabilito esplicitamente che le quote spettanti alle Compagnie ed ai Teatri debbono essere calcolate sull'intero incasso, depurate delle sole spese di bordereau, così tanto i capocomici che i gestori dei teatri, debbono correre l'alba dei risultati finanziari dello spettacolo sopra una base di assoluta equità e con una perfetto equilibrio fra gli utili che i due contraenti possono realizzare e le spese da ciascuno di essi sopportate.

Non meno importanti sono le altre norme che fissano i criteri per la ripartizione delle spese. Sono a carico del capocomico: tutte le spese della Compagnia, del materiale scenico, dei viaggi, dei trasporti e del montaggio delle scene, mentre restano a carico dell'esercente di teatro le spese inerenti al funzionamento normale del locale come l'illuminazione, il riscaldamento, il personale di sala, la pubblicità ordinaria.

Vengono ripartiti tra capocomico ed esercente, in proporzione alla percentuale fissata per la ripartizione degli incassi, i diritti erariali e d'autore, la pubblicità straordinaria, l'orchestra, le comparse, i diritti di agenzie, i portacoste ed in genere tutte le spese aventi carattere straordinario.

Questo contratto-tipo è una bella conquista e dà piena soddisfazione ai capocomici che da anni dovevano sopportare forme di contratti gravose ed incontrollabili e denota la precisa comprensione delle attuali difficoltà dell'industria dello spettacolo da parte delle due categorie interessate, le quali hanno dimostrato di saper superare qualsiasi egoistica valutazione di interessi particolari per superare questo grave momento e dare maggior sviluppo al Teatro italiano.

NOTIZIE A FASCIO. — Il Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, fra gli importanti argomenti discussi e dei quali diamo più sopra notizia, si è anche occupato per quanto riguarda la disciplina delle Compagnie che si recano all'Estero, spesso con garanzie artistico ed economiche insufficienti. Si è ottenuto dal Ministero degli Esteri l'impegno di non concedere d'ora innanzi passaporti a Compagnie se non dietro il parere della Corporazione.

Al Teatro municipale di Szegedin, sarà prossimamente rappresentato un dramma la cui prima rappresentazione è attesa in Ungheria con vivissimo interesse. Il dramma intitolato: « Cristoforo Colombo » ha per attore l'Arciduca Francesco Giuseppe d'Asburgo e si svolge a bordo della caravella Santa Maria durante il periodo che va dalla partenza dall'Europa alla scoperta dell'America.

Anna Fontana lasciata la « tournée » della « Simultanina », nella quale fu sostituita dalla Lia Orlandini, sta costituendo a Milano una Compagnia per rappresentare a quel Teatro Odeon, una nuova rivista di Carlo Veneziani. Ha già scritturato Enzo Biliotti, la Lia Di Lorenzo ed il Barbarini.

LA POSTA

Un'assistua lettrice - Roma. — Tatiana Pawlova dopo aver terminato il me-



Gaspare Castagna, il grande comico del nostro « café concert », ci ha promesso un sacco di buona réclame a « Kines », dai palcoscenici ove si produce. Il meno che possiamo è contraccambiarlo. Non vi pare?

se di giugno al Teatro Ferrario di Salsomaggiore, attualmente trovasi a Milano al Teatro Olimpia. Ines Lidella è in riposo, ma ritornerà presto sulla scena con una nuova compagnia d'opere. Scrivetela a Bologna, Via Venezia, 2, presso Ufficio Teatrale Levi, che glie lo faranno recapitare. Saluti.

R. S., Genova. — Lei ha ragione, ma cosa vuole, questi giovani capocomici sono così assaliti dai « giovani autori » e rispettivi copioni che bisogna un po' seusarli... In questi giorni non sono riuscito a rintracciare la persona che l'interessa, ed allora per non passare da ineducato ho voluto risponderle ugualmente e consigliarla di scrivere ancora a quella persona presso il Sindacato Attori Drammatici, Via del Tritone, 102, Roma. Forse sarà più fortunato... e glie lo auguro, spiacente di non poterle essere più utile di così. Saluti.

Gian d'Ula

La scuola di violino alla Sala Sgambati

Alla Sala Sgambati abbiamo avuto occasione di sentire una serie di allievi di violino del maestro Aldo Perini veramente ammirevole.

Abbiamo notati tra gli altri il Baldelli, Breccia, Mantegazza, Anselmi, Genovesi, Occhini, Scodellini, la Mariani, intelligente e pronta, Natoli, Anselmi, Argentini, Ortolani, Santini.

Ammiratissime la Vitali e la Rosacantini.

L'allunno Mottura ebbe molti applausi dopo l'egregia esecuzione del Tamburino di Leclair. Mimì Cortigioni eseguì impercipiabilmente la Tarantella di Gabrielli. Bene la Maltese e Pierina Luzi nel rondò di Mozart. Ammirati gli alunni Piancastelli, Benini e Giacobbe.

Aldo Perini fu molto festeggiato insieme ai suoi numerosi e bravi allievi dell'Istituto Nazionale.

★ ★

** Appena bandito il concorso Kines-Caesar Film la Cines s'è affrettata a bandirne uno simile.

** Bè: e che meraviglia c'è? Quando mai alla Cines hanno avuto delle idee originali? (Gigi Ricci).

** Della Cines si può dire solo questo: fu originale solo nel prendersi le idee degli altri. Nacque così, così tirò avanti, così chiuderà il suo primo ciclo. (Avv. Foligno).

** Che? Avrà più cicli? Non basta uno, per l'Eterno? (Gr. uff. Toeplitz).

** Bè! Bandirò un altro concorso: per scegliere l'uomo più fesso d'Italia! (On. Barattolo).

** Vedrà che le copieranno anche quello! (Peppino Zanolà).

** Ritorran fra noi Lillo Giannuzzi-Savelli, alla testa d'un Cinematografo famoso; il romano Barberini. In verità Lillo ha fatto per anni l'amore con Piazza Barberini; ed ora il suo sogno sta per essere coronato.

** Io non sono un tipo rumoroso. Piano piano, zitto zitto, dritto allo scopo, penetrante con discrezione. (Lillo).

** È vasellinico. (Rodolfo Verdozzi).

** Prego, è vasellinico. Il diminutivo è fuori luogo. Se poi il Lillo fa strada che meraviglia c'è? Non siamo forse fautori di strade, noi? (Vaselli & C.).

** Dite quel che volete: io sto per Lillo. Vaselli ha delle macchine pesanti, Lillo una Itala 65... Chi deve vincere? Lillo! (Marcellone Venturi).

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice GUGLIELMO GIANNINI - Direkt. responsab.

ARTE DELLA STAMPA

Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

Il KINESI

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



ECCOVI, O LETTRICI CARISSIME, IL SORRIDENTE MAURICE CHEVALIER, CHE HA OTTENUTO UN GRANDE SUCCESSO PERSONALE NELLA « CONQUISTA DELL'AMERICA » DELLA PARAMOUNT